

**L'opinione di
Giuseppe De Marzo**



Solo con uno stop al consumo di suolo possiamo conservare gli spazi verdi e migliorare le nostre vite

Due metri quadrati e mezzo ogni secondo. È la quantità naturale di suolo che cementifichiamo, denuncia l'ultimo rapporto Ispra. Chilometri quadrati di terra fertile vengono trasformati in superfici impermeabili. Riscaldando ulteriormente l'aria, perché asfalto e calcestruzzo accumulano il caldo durante la giornata per poi rilasciarlo la notte, alimentando il fenomeno delle isole di calore urbano. Consumo di suolo che non solo fa salire le temperature nelle nostre città ma ci espone a rischio alluvioni. Il cemento, infatti, non essendo in grado di drenare acqua finisce per aumentare il carico sulle reti fognarie. Fermare il consumo di suolo, ripor-

Difendere i boschi per non soffocare tra caldo e cemento

tare il verde nelle città, ripensare l'urbanistica, modificare i consumi energetici per adattarci e mitigare gli effetti della crisi climatica sono obiettivi politici prioritari da raggiungere se vogliamo tornare a respirare. Invece, nell'estate più calda della storia c'è ancora chi continua ad abbattere alberi e boschi. Dovremmo difenderli e curarli, come stanno facendo da tempo i cittadini di Reggio Emilia. Dallo scorso 3 agosto hanno infatti bloccato con un presidio permanente le ruspe che volevano distruggere il Bosco Ospizio, al cui posto l'amministrazione comunale a guida Pd ha preferito un centro commerciale. Parliamo di un'area verde cresciuta spontaneamente nello spazio dove una volta c'era l'ospizio cittadino, sulla via Emilia andando verso Modena. Dopo decenni di rinaturalizzazione è diventata un'area boschiva di 45 mila mq. Un enorme polmone verde oggi minacciato dall'ennesimo centro commerciale. Il pro-

getto, reso possibile da un accordo siglato nel 2015 tra il Comune e la Conad, prevede la realizzazione di edifici, parcheggi e viabilità che porterebbero a impermeabilizzare 31 mila mq. Vorrebbe dire abbattere il 70% del Bosco Ospizio. Nel 2024 cittadini e associazioni hanno dato vita all'Assemblea Permanente del Bosco Ospizio per impedirne la distruzione. Nonostante la raccolta firme per ottenere un consiglio Comunale aperto in cui discutere la mozione popolare, la maggioranza ha scelto di bocciarla ancora prima della discussione pubblica e di andare avanti con la cementificazione. Alla faccia dell'ascolto e della partecipazione, salvo poi lamentarsi della scarsa affluenza al voto. Anche la scienza si è schierata accanto a chi legittimamente impedisce alle ruspe di avanzare, dal prof Francesco Reyes al presidente della società meteorologica italiana, Luca Mercalli. Ricordano all'amministrazione comunale l'importanza del Bosco, che rappresenta un'area di biodiversità unica in grado di mitigare gli effetti del riscaldamento e garantire spazio vitale ad anfibi a rischio estinzione. In una pianura fortemente urbanizzata come Reggio Emilia aree come quella del Bosco Ospizio sono indispensabili per la nostra sopravvivenza. Abbatterlo sarebbe un errore gravissimo. La gestione e la programmazione urbanistica dovrebbero garantire consumo di suolo zero, dando la priorità in edilizia a riuso, riqualificazione e riconversione di ciò che già esiste. Solo così possiamo salvaguardare gli spazi verdi rimasti e migliorare le nostre vite. Il centrosinistra su questo si era impegnato ma lo studio dei dati nelle città, a partire da Roma e Milano, ci dicono che ha preferito la lobby del cemento ai cittadini. L'impossibilità di garantire lo stop al consumo di suolo è la prova evidente di come non sia possibile conciliare oggi il modello estrattivista con i diritti delle persone e dell'ambiente. Difendere oggi boschi ed ecosistemi equivale a difendere l'interesse generale e i diritti delle generazioni che verranno. A Reggio Emilia come in tutta Italia. Facciamo Eco!

© RIPRODUZIONE RISERVATA